

Ieri a Palazzo Marino un'altra seduta-fiume
Favorevoli al trasloco Lega e Polo (senza De Corato)

Scala, ultimi fuochi sulla Bicocca

Ultime ore di discussione a Palazzo Marino sul progetto «Scala 2001», con maggioranza assicurata per la giunta ma numero legale sostenuto per diverse ore solo grazie alla sinistra. Gli emendamenti, infatti, venivano bocciati ma con molto meno dei 31 voti corrispondenti alla metà più uno del consiglio. Scontato l'esito della votazione, ma non che la costruzione del secondo teatro alla Bicocca non si perda nei meandri dei ricorsi amministrativi.

PAOLA SOAVE

Scalinatella longa... longa... Per ingannare le ore della maratona giunta alla terza seduta, i consiglieri si cimentano con giochi di parole, più o meno riusciti, sul tema della Scala e del suo trasloco provvisorio durante la ristrutturazione delle sedi tradizionali del Piermarini, in un secondo teatro da costruirsi alla Bicocca. In attesa, come teme qualcuno, che la prossima delibera decida il trasferimento del Duomo a Baggio. Ma tant'è, sorride l'assessore Daverio, «La Scala è mobile...».

Le ore dell'ultima seduta passano nella discussione degli emendamenti, ridotti a 49 grazie ai Pds che ne ha ritirati una decina. Scontato fin dall'inizio l'esito della votazione, con il voto favorevole, oltre che della Lega, del Polo quasi al completo. In minoranza la sinistra. Il capogruppo della Quercia, Stefano Draghi, ha chiesto la votazione della delibera

per parti separate. Il Pds è infatti favorevole alla ristrutturazione della sede del Piermarini e ai lavori per i padiglioni all'Ansaldo, ma non alla realizzazione del secondo teatro proprio alla Bicocca. Dice di no, quindi, al voto finale della delibera nel suo complesso. Isolato dal resto del Polo, De Corato di An che vota contro lanciando accuse, oltre alla giunta, anche al sovrintendente Fontana che «oggi sostiene a spada tratta la necessità di un secondo teatro per la Scala, alla Bicocca, mentre nel gennaio 1991 sosteneva ben altro davanti alla commissione Cultura del Comune».

Una volta passato il progetto, non è per nulla scontato, invece, che questo non si perda in una selva di ricorsi amministrativi. L'ordine degli architetti è già convocato per oggi, ed è tutt'altro che escluso che si concluda con un ricorso al Tar per la

dubbia regolarità dell'affidamento della progettazione. Sempre per oggi è convocata l'assemblea della Fondazione Cariplo per approvare i finanziamenti fino a 10 miliardi. Ogni possibile ritardo rischia peraltro di mandare a monte tutto, perciò il risultato della scelta imposta dalla giunta sarebbe quello di lasciare la Scala unico teatro lirico al mondo nell'impossibilità di celebrare degnamente l'anno verdiano nel 2001. Tanto più che questa volta c'è il rischio che la proprietà Pirelli abbandoni veramente la partita, come aveva già minacciato in luglio, se non viene rispettato il ruolino di marcia.

In previsione di tutti questi ostacoli, con un emendamento si è inserita una clausola secondo cui fino al settembre '98 la Scala non sarà obbligata a trasferirsi alla Bicocca. Del resto il sovrintendente Fontana ha sempre ripetuto che la Scala non si muoverà se il nuovo teatro non sarà pronto entro l'estate '98. Un'altra ancora di salvezza ha tentato di lanciarla Paolo Hutter con la proposta di inserire nella convenzione un impegno delle parti a «reperire il concorso di soggetti e risorse private per supportare i costi di realizzazione del nuovo teatro e partecipare alla costituenda società di gestione». Solo se si costruirà con fondi in maggioranza privati, infatti, il Comune potrà sfuggire alla regola delle gare pubbliche.



Una panoramica di piazza della Repubblica

Perrucci

Cambia faccia il verde di piazza Repubblica

Rose, arbusti da fiore che sbocciano in divisi periodi dell'anno, ricostruzione dei vialetti secondo il progetto originale degli Anni 20, riattivazione dell'impianto d'irrigazione da anni fuori uso e nuovi lampioni.

Sono gli interventi di restyling che restituiranno entro Natale i giardinetti ai due lati di piazza della Repubblica allo splendore originario. I lavori già iniziati, sono stati proposti dall'associazione «Verde in comune». A sponsorizzare gli interventi - del costo

stimato attorno ai 450 milioni - la catena di alberghi di lusso Itt Sheraton che proprio su piazza della Repubblica conta l'Hotel Principe di Savoia, il Palazzo e il Duca di Milano. L'assessore al traffico e ai parchi e giardini di Palazzo Marino Luigi Santambrogio ha annunciato intanto che entro 18 mesi l'intera via Vittorio Pisani verrà ristrutturata.

Il progetto di ristrutturazione studiato dall'architetto Elena Balsari Berrone intende recuperare l'aspetto originario dei giardini.

In particolare gli alberi a grande fusto presenti verranno potati e sistemati, il manto erboso verrà ripiantumato e soprattutto la parte alta del "belvedere" - i giardini di piazza della Repubblica sono gli unici in città su più livelli - sarà abbellito con arbusti da fiore dalla differente fioritura e colorazione. La parte centrale della piazza vedrà invece una grande macchia di rose "Mutabilis" il cui colore "muta" a seconda delle stagioni, dal rosa all'arancio.

Lunedì prossimo consiglio straordinario sulla secessione

Lega sulla via del Po

Laura Matteucci

Lega in marcia verso la Padania. Per la catena umana lungo l'intero percorso del Po prevista questa domenica, che nelle aspettative degli organizzatori dovrebbe attirare in tutto almeno un milione di persone (7mila circa solo da Milano e provincia), sono già mobilitati 71 pullman con la scritta Padania libera, che si concentreranno a Pieve Porto Morone e a Bosco, entrambi paesini in provincia di Pavia.

«Non sarà una festa, tantomeno una scampagnata - hanno sottolineato il segretario provinciale Roberto Grugnetti e quello cittadino, Roberto Bernardelli - Ma un vero atto politico di un popolo che ha deciso di alzare la testa e di autodeterminarsi». Comunque sia: durante la manifestazione, verrà sottoscritto un documento che nelle intenzioni

lumbarde dovrebbe segnare la nascita della Padania indipendente. Simbolicamente parlando, s'intende, perché di fatto non succederà proprio nulla. Inoltre, verranno bruciati in svariate pira i libretti (fac-simile) di abbonamento alla Rai e verranno distribuite le banconote (fac-simile pure quelle, ci mancherebbe) che portano le fattezze di Umberto Bossi, del quale oltretutto si potrà seguire via radio il comizio conclusivo, in diretta da Venezia alle 18. «Sarà una manifestazione assolutamente pacifica, com'è nel nostro stile - dice Bernardelli - Sarà tranquilla e pacata, non accetteremo provocazioni». «Non risponderemo nemmeno se picchiati», aggiunge evangelicamente Grugnetti. Lo stesso Bernardelli ha poi definito «una cialtrona» la contro-manife-

stazione indetta per domenica da An, «una provocazione fine a se stessa». E infine ha polemizzato anche con il cardinal Martini, reo di aver bacchettato l'altro giorno, nella sua ultima lettera pastorale, pur senza fare riferimenti espliciti, gli aneliti secessionisti dei lumbardi. «Farebbe bene ad occuparsi più dello spirito e meno di politica - ha dichiarato Bernardelli - Gli italiani ne hanno le scatole piene di interventi politici della chiesa».

A scaldare gli animi per il clou di domenica, saranno comizi vari, concerti e spettacoli in programma lungo le città del Po fin da domani sera.

Intanto, a Palazzo Marino la riunione dei capigruppo di ieri ha deciso di dedicare al tema della secessione e della manifestazione di domenica ben tre ore del Consiglio comunale di lunedì 16.

Nomina-rifiuti Riconfermati Formentini e Formigoni

Saranno ancora il sindaco di Milano Marco Formentini e il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni a gestire l'emergenza rifiuti, il primo per Milano, il secondo per la provincia. Ieri il governo ha comunicato la riconferma fino al 31 dicembre della doppia nomina. Ovviamente soddisfatti i due interessati. Il sindaco: «Provvedimento giusto, solo poteva arrivare un mese fa». Per Formigoni la proroga «mette la parola fine ad un carosello di consigli più o meno interessati e di autocandidature». Riferimento polemico al mondo ambientalista, contrario alla sua riconferma, e alle voci che davano l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini in corsa, sostenuto dal ministro verde Edo Ronchi. «Io non mi ero mai candidato - dice Ganapini - sono contento, è il riconoscimento del lavoro fatto, lo porteremo avanti».

Andrea Baiocco

I mezzi pubblici sono utili, dice la pubblicità, per girare nelle vie cittadine. A patto, però, di ricordare quanto scritto sui cartelli affissi all'interno di pullman, tram e metrò: sorvegliarsi agli appositi sostegni. Altrimenti si corre qualche rischio. Ne sanno qualcosa nove persone che viaggiavano tranquillamente ieri mattina a bordo di un filobus della linea 90. Mentre stava procedendo, il mezzo è stato costretto ad una brusca frenata per evitare un'automobile che gli aveva tagliato la strada. I passeggeri si sono per questo trovati a gambe per aria e nove di loro sono rimasti contusi. Quattro sono finiti a Niguarda, tre al San Carlo e due al Fatebenefratelli per una rapida medicazione. Soltanto una donna ha subito le conseguenze peggiori: è stata infatti ri-

coverata per la frattura di una clavicola. L'incidente è accaduto poco prima delle otto e trenta.

Il filobus stava percorrendo viale Monteceneri in direzione di piazzale Lugano. Arrivato quasi all'altezza dell'incrocio con viale Certosa un'automobile lo ha affiancato ed ha girato all'improvviso verso sinistra - probabilmente senza segnalare, finendo con il tagliare la strada al mezzo pubblico e invadendogli la corsia. Quando ha visto la macchina davanti a lui, il conducente ha subito reagito, spingendo a fondo sul pedale del freno per tentare di arrestare prima possibile il veicolo ed evitare di andare ad urtare la vettura. L'intento è riuscito ed il filobus di è arrestato in tempo. Nell'interno, però, è successo il finimondo: infatti, la frenata è stata talmen-

te improvvisa che numerosi passeggeri sono stati sorpresi ed hanno perso l'equilibrio, finendo l'uno addosso all'altro. Alcuni di loro si sono feriti nella caduta oppure hanno urtato contro i sostegni interni del filobus. In nove, appunto, i più sfortunati, sono dovuti ricomere alle cure dei sanitari.

Il conducente dell'autovettura che ha provocato l'incidente non si è neppure fermato a vedere che cosa fosse successo, allontanandosi rapidamente. I vigili ritengono, però, che non abbia voluto scappare: è probabile, invece, che non si sia accorto dell'infrazione commessa e neppure di aver provocato un incidente al mezzo pubblico. Il filobus è rimasto fermo per circa una mezz'ora in attesa che sul posto intervenissero i soccorsi, poi è ripartito riprendendo regolarmente il servizio.

Troppe telefonate a Niguarda, falsi allarmi a Legnano

Il panico da mascarpone manda in tilt l'Antiveneni

Botulino che terrore. L'allarme suscitato dal mascarpone-killer coi marchi Giglio, Parnalat e Sol di Valle, si è esteso immotivatamente a tutte le conserve alimentari, al punto che al centro anti-veleni di Niguarda, sventolano bandiera bianca e chiedono una tregua. Chiamateci - dicono i maghi della lavanda gastrica - ma solo se avvertite i primi sintomi, evidenti e inconfondibili della malattia. In questo caso anzi, meglio rivolgersi subito ai presidi ospedalieri. E i sintomi sono: vomito, diplopia (ovvero la visione sdoppiata delle immagini), palpebre cadenti e difficoltà di deglutizione.

Parè invece che in questi giorni, il centro antiveneni sia tempestato dalle telefonate più assurde, al punto che i centralini sono in tilt e le linee sono intasate a scapito delle reali emergenze. L'allarme botulismo ha reso incandescenti le linee telefoni-

che e i tossicologi del centro milanese, il più importante a livello nazionale, sostengono di dover rispondere ogni giorno a una cinquantina di chiamate in più, provenienti da tutta Italia, rispetto alla normale routine.

«Da quando è scoppiato il caso - dice Emma Pannacciulli, responsabile del servizio e primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale - siamo subissati di telefonate, ma gran parte delle chiamate sono inutili. C'è chi teme per la mozzarella o per il gorgonzola, altri domandano le ricette per preparare le conserve, se possono mangiare il mascarpone o altri prodotti caseari di ditte non coinvolte nella vicenda, oppure come riconoscere il botulino nei prodotti industriali».

C'è chi chiama preoccupato, per sapere se può mangiare la maionese conservata in frigorifero, in un vasetto aperto da una settimana e che di-

re di quel pezzo di formaggio che ormai cammina da solo? C'è anche chi si preoccupa - continua il primario - perché ha mangiato il mascarpone o il "tiramisù" di una delle aziende implicate, ma molti non hanno motivo di allarmarsi. Al centro antiveneni hanno comunque spiegato che non si può fare nulla di preventivo, se non evitare di mangiare le conserve e il mascarpone prodotti dalle tre aziende emiliane coinvolte, ovvero Giglio, Parnalat e Sol di Valle: prodotti peraltro già sequestrati in tutta la Lombardia a titolo cautelativo per disposizione dell'assessore regionale alla sanità Borsani.

E intanto dall'ospedale di Legnano è arrivato un falso allarme: un'intera famiglia è stata ricoverata nel cuore della notte per sospetto botulismo, ma si è appurato che i disturbi erano causati da un dessert «normalmente» avariato.



Il chiostro della Statale invaso dai camion del congresso

Un congresso trasforma l'Università in una fiera

Arriva il congresso di Ortopedia e l'Università diventa una caotica fiera. E' veramente sbalorditivo lo scenario che presenta la Statale in questi giorni. In preparazione di un importante congresso di ortopedia al quale parteciperanno diverse migliaia di studiosi, tutte le strutture sono state invase da un numero impressionante di stand, lo stesso giardinetto dove solitamente i ragazzi si fermano a studiare è stato usato per installare una enorme cucina da campo. Immediatamente le reazioni di protesta da parte degli studenti e di membri del personale universitario. «E' inammissibile - dicono - che per organizzare questa manifestazione si utilizzino gli spazi riservati agli studenti. Non solo: gran parte del personale deve ora attendere all'organizzazione, senza così poter svolgere i propri compiti abituali. Anche l'aspetto sicurezza è grave: il cortile è infatti occupato da camion che girano per scaricare materiale». La Cgil scuola ha già mandato una lettera al rettore.

Chi traslocherà nella «torta» di via S. Radegonda?

La presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli, dovrà valutare nel più breve tempo il modo migliore e più rapido di occupare l'edificio «a fetta di torta» di via Santa Radegonda, pronto ma inutilizzato da quasi un anno, dall'ottobre del '95. L'incarico le è stato affidato ieri sera al termine di una riunione dei capigruppo. L'edificio di via Santa Radegonda, destinato inizialmente ad ospitare i gruppi consiliari attualmente di casa in via Marino, è da tempo al centro di polemiche e qualche gruppo aveva addirittura rifiutato il trasloco perché il palazzo porterebbe su di sé il «peccato originale» di una vicenda di tangenti. Ieri sera però tutti i capigruppo presenti hanno convenuto sull'urgenza di occupare al più presto la sede. Gli utilizzi alternativi i quali la Gilardelli è chiamata a scegliere dopo una breve istruttoria - sono quelli di stabilirvi la sede del settore Cultura oppure quella del settore Decentramento, tutti e due molto carenti di spazio.